

I Bianchi nelle Croniche di Giovanni Sercambi

Croniche [I, 652-653] di Giovanni Sercambi

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 178.

Et prima dico che il signore di Cortona nomato Guccio, homo di molta superbia e crudo inverso i suoi sottoposti, avendo più tempo fà facti morire molti suoi ciptadini districtuali e molti mandati fuera come rubelli, e spregiando il vestimento di questi Bianchi, acchadde che venendo alquanti circustanti vestiti di bianco a Cortona, dicendo al dicto Guccio signore che volesse perdonare e pentirsi dei falli commessi, il predicto Guccio signore comandò e disse a' suoi maruffini andate, e tucti quelli Bianchi che trovate rubate e uccidete, e questo è mio volere.

I quali maruffini andòno, et come funno presso a' Bianchi, i predicti maruffini non si poteono muovere né innanti andare. E cognoscendo non esser di piacere di Dio far male a' dicti, ritornòno a Cortona narando quello era loro incontrato. E mentre che tali ragionamenti erano, sopravenero du vestiti di bianco in Cortona, dicendo al dicto Guccio signore che avea facto male a volere far fare quello che avea comandato, e che a cierto Idio lo punire' secondo l'opere suoi; e partionsi di Cortona lassando il dicto Guccio im pensieri. Et la nocte rinvegnente Idio permisse che il dimonio percosse di più percussioni il dicto Guccio, constringerli la gola e quazi strangolarlo, com farli perdere la favella.